

Vigilare e attendere

“**V**egliare” e “attendere” sono due verbi tipicamente cristiani che caratterizzano la vita di ogni battezzato. Due verbi che, se non indicano in modo diretto qualche cosa da fare, descrivono bene gli atteggiamenti che segnano l'esistenza di ogni persona.

Tutti dobbiamo stare “svegli”, desti, non addormentati, perché nel mondo complesso in cui viviamo, senza accorgerci, rischiamo di essere condotti per mano da altri e dove non vorremmo. E allo stesso tempo, tutti siamo sempre in “attesa” di qualcosa o di qualcuno, di una novità che dia al nostro quotidiano un nuovo passo, una nuova luce, una nuova ragione di vivere.

Il mese di novembre – almeno per noi cristiani – è caratterizzato da quella ricorrenza da tutti molto sentita che è la commemorazione dei defunti e, allo stesso tempo, è il mese che conclude l'Anno liturgico e, attraverso il Tempo dell'Avvento, ci introduce in quello successivo, che segna un nuovo inizio.

Il ricordo di chi ci ha preceduto, con la visita al cimitero, fa rivivere in noi il passato col suo carico di avvenimenti, emozioni, incontri, parole, ora affidate alla memoria. L'Avvento ci prende per mano e ci incoraggia a guardare al futuro, a desiderare un nuovo incontro col Signore che è venuto per salvarci, che cammina con noi per sostenerci e che si propone come la nostra vera consolazione.

Vegliare e attendere sono due atteggiamenti importanti non solo per chi crede, ma per chiunque non accetta di lasciarsi distrarre e vuole rimanere protagonista delle proprie scelte.

Una lucida vigilanza del cuore e una non illusoria certezza che qualcosa può cambiare ci aiutano a restare aggrappati alla vita con speranza e assumendo le nostre responsabilità.

